

I dirigenti delle lotte « illegali » sfidano il potere e ne denunciano le contraddizioni

Bilancio pubblico a Madrid delle «Comisiones Obreras»

Conferenza stampa presieduta da Camacho, Sartorius, Garcia Salve, Saborido - Aperse le « giornale » dei cinque partiti democristiani spagnoli, presenti duecento delegati - Critiche della stampa al discorso di Arias Navarro



L'incontro tra soldati del MPLA e abitanti della città di Carmona, al momento della sua liberazione, in una foto diffusa ieri dall'agenzia BTA

Il governo USA insiste per gli aiuti ai secessionisti Kissinger accusa il Congresso per il fallimento della linea d'intervento in Angola

Frede reazioni a Washington all'articolo delle « Ivesitia » - Secondo un giornale di Johannesburg l'intervento di Pretoria in Angola fu richiesto da alcuni paesi africani

WASHINGTON, 30. Un portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato che l'URSS non ha ufficialmente informato gli Stati Uniti di assicurare una conciliazione tra le forze patriottiche in Angola. L'articolo delle Ivesitia che ribadisce la disponibilità sovietica ad una soluzione politica del conflitto angolano è stata accolta dunque con freddezza a Washington, come con freddezza era stata accolta nei giorni scorsi l'iniziativa dell'UNIP per stabilire rapporti amichevoli e di cooperazione con gli Stati Uniti.

Le Ivesitia scrivevano ieri che « la posizione sovietica sulla questione angolana è stata e resta coerente e intransigente », che l'URSS considera un principio fondamentale della sua politica estera « l'aiuto ai movimenti di liberazione nazionale che lottano contro il colonialismo, il neocolonialismo e il razzismo » e che « approva ancora oggi le azioni che possano contribuire al consolidamento in Angola di tutte le forze patriottiche che agiscono per la vera indipendenza e un libero sviluppo di quel paese ». L'articolo mostra anche una preoccupazione perché « gli avvenimenti in Angola e attorno a quel paese lasciano già il segno sui affari internazionali ».

Le preoccupazioni di Kissinger, stando a quanto egli ha dichiarato davanti ad una commissione del Congresso, sembrano invece di diverso tipo. « Non ci siano errori, a questo proposito », ha detto — i colpevoli della tragedia attualmente in corso in Angola sono l'Unione Sovietica e il suo cliente, Cuba. Ma debbo notare con tristezza — ha proseguito — che con le sue azioni il Congresso ha privato il presidente della flessibilità indispensabile per formulare una politica estera che noi riteniamo sia nel nostro interesse nazionale. Kissinger ha quindi precisato — ha poi ignorato la verità cruciale per cui un rapporto stabile con l'Unione Sovietica, basato su una moderazione reciproca, può essere acquisito soltanto se la mancanza di moderazione da parte sovietica può essere accompagnata dal rischio di una contro azione ». Kissinger ha quindi detto al Congresso che adesso serve e molto di più di 25 milioni di dollari « per aiutare i movimenti secessionisti angolani. Ezià però anche rivelato un particolare interessante che conferma le enunciazioni delle Ivesitia, e cioè che su richiesta del presidente Ford l'Unione Sovietica ha interrotto il ponte aereo con Luanda il 9 e 24 gennaio, e che i siano le cause della vanificazione delle potenzialità positive di quel gesto sovietico, una promessa Ford abbia fatto ai dirigenti sovietici per ottenere quella misura, chi abbia mancato agli impegni, se impegni fu tutto questo non è stato rivelato. Kissinger ha spiegato la ripresa dei rifornimenti con il consueto attacco al Congresso, accusandolo cioè di essere « responsabile per l'essenziale » dell'arrestarsi della crisi, in quanto bloccano i fondi segreti CIA per i secessionisti angolani, autorizzando « l'intervento sovietico ».

CITTA' DEL CAPO, 30. Il Johannesburg Star ha rivelato ieri che il Sud Africa

è intervenuto nella guerra angolana al fianco dei movimenti secessionisti UNITA e FNLA su richiesta di alcuni paesi africani. Il giornale non rivela di chi si tratti, ma la agenzia americana AP ritiene che fra essi siano lo Zaire e lo Zambia, paesi che hanno intrattenuto, malgrado la duplice autorità di opposizione praticata dal governo di Pretoria, buoni rapporti con il Sud Africa.

Il governo di Vorster avrebbe secondo diverse fonti abbandonato i combattimenti per concentrare le sue truppe in una zona del territorio meridionale dell'Angola lungo il confine della Namibia, occupando l'ordine di ritiro impartito dall'ONU. Contemporaneamente il governo di Vorster, proprio basandosi sui buoni rapporti con alcuni Stati dell'Africa australe, ha presentato in parlamento un progetto di legge che attribuisce al Sud Africa il ruolo digendarme dell'Africa meridionale. Il progetto di legge autorizza infatti il governo a utilizzare l'esercito « per prevenire o respingere, fuori dalla Repubblica, ogni conflitto armato che è o può essere una minaccia alla sicurezza della Repubblica ». La zona di intervento che il progetto prevede è costituita da tutta la parte dell'Africa che si trova al di sotto dell'equatore. Di fatto Pretoria cerca di legalizzare ogni intervento armato contro altri paesi ed in particolare contro l'Angola. E proprio nella parte meridionale di questo paese sono in fase di avanzata realizzazione enormi impianti militari ed in corso un massiccio concentramento di truppe. Nei giorni scorsi sono stati anche mobilitati i riservisti fino ai 50 anni di età. Ma perché il progetto sudaficano di farsi gendarme dell'Africa possa riuscire c'è bisogno prima di tutto dell'appoggio di almeno alcuni paesi della regione. E questa indubbiamente è la parte più inquietante del progetto che, stando alle rivelazioni riportate in apertura del Johannesburg Star avrebbe già trovato gli appoggi necessari.

Promosso dal Vaticano e dalla Libia

A Tripoli convegno cristiano-islamico

Promosso dal Vaticano e dalla Repubblica araba di Libia, avrà luogo a Tripoli dal 1 al 4 febbraio un convegno « cristiano-islamico » allo scopo di favorire l'avvicinamento e la comprensione tra il mondo islamico e quello cristiano, affinché possano affrontare insieme le sfide del nostro secolo.

Il convegno, al quale sono stati invitati anche esponenti libanesi, musulmani e cristiani maroniti, oltre a numerose personalità di tutto il mondo arabo, si propone di contribuire a sbloccare l'attuale situazione mediorientale che ha portato, non solo, ad un punto morto, la sempre più complessa questione dei Luoghi Santi; e di Gerusalemme, ma ha messo in serio pericolo la sopravvivenza stessa dello Stato del Libano con tutti i riflessi negativi che ne derivano. Il convegno di Tripoli vuole essere un'occasione, dato il momento politico in cui si svolge, per concordare un'azione comune tra cristiani e musulmani al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica ed esercitare una influenza sui paesi arabi perché superino diffidenze e attriti. I lavori, articolati in commissioni (vi partecipano ventiquattro esperti di entrambe le parti), si dovrebbero concludere anche con l'approvazione di un documento di condanna del colonialismo e di ogni forma di oppressione.

Alceste Santini

Dal nostro inviato

MADRID, 30. In una conferenza stampa tenuta ieri sera, in un'aula presenziata da decine di giornalisti, ma persino la televisione, anche se poi non ha trasmesso nulla, il primo ministro spagnolo Arias Navarro ha presentato in prima persona i risultati della conferenza stampa. Le conferenze stampa si susseguono ad un ritmo tale che diviene persino difficile seguirle tutte.

Il primo ministro libanese Rashid Karame ha affermato che Israele potrebbe sferrare un attacco nella regione meridionale del paese per sabato l'ultima tregua fra le forze cristiane e quelle musulmane, raggiunta una settimana fa con la mediazione siriana. Anche il portavoce dell'OLP ha dichiarato che in seguito a notizie di movimenti di forze israeliane lungo il confine libanese, il leader dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, Arafat, ha ordinato il ritiro delle unità regolari dell'esercito libanese. Arafat ha detto che ha disposto per i guerriglieri in tutto il paese lo stato di massima allerta. A giustificare l'allarme di Karame e le successive dichiarazioni di Arafat, oltre ai citati movimenti di truppe, an-

BEIRUT, 30.

che ripetuti voli di ricognizione compiuti da aerei di Tel Aviv sul Libano meridionale nelle ultime 48 ore, nonché diverse incursioni di motovedette israeliane nelle acque libanesi.

Algeri, 30. Il primo ministro libico Abdessalam Jallud ha compiuto ieri sera una visita al centro strategico di Ain Beni Heli nel Sahara occidentale per esaminare con il presidente algerino Bumedien i gravi sviluppi della situazione nel Sahara. Jallud ha espresso la sua preoccupazione che questa visita non si risolva in un semplice scambio di opinioni, ma che si trasformi in un vero e proprio colloquio di lavoro. Jallud ha detto che il suo paese è pronto a cooperare con l'Algeria per la liberazione del Sahara occidentale.

Timori a Beirut per un possibile attacco delle forze di Tel Aviv

BEIRUT, 30. Il primo ministro libanese Rashid Karame ha affermato che Israele potrebbe sferrare un attacco nella regione meridionale del paese per sabato l'ultima tregua fra le forze cristiane e quelle musulmane, raggiunta una settimana fa con la mediazione siriana.

Algeri, 30. Il primo ministro libico Abdessalam Jallud ha compiuto ieri sera una visita al centro strategico di Ain Beni Heli nel Sahara occidentale per esaminare con il presidente algerino Bumedien i gravi sviluppi della situazione nel Sahara. Jallud ha espresso la sua preoccupazione che questa visita non si risolva in un semplice scambio di opinioni, ma che si trasformi in un vero e proprio colloquio di lavoro.

Mentre continuano i combattimenti tra il Polisario e le truppe marocchine e mauritane

Algeri, 30. Il primo ministro libico Abdessalam Jallud ha compiuto ieri sera una visita al centro strategico di Ain Beni Heli nel Sahara occidentale per esaminare con il presidente algerino Bumedien i gravi sviluppi della situazione nel Sahara.

Algeri, 30. Il primo ministro libico Abdessalam Jallud ha compiuto ieri sera una visita al centro strategico di Ain Beni Heli nel Sahara occidentale per esaminare con il presidente algerino Bumedien i gravi sviluppi della situazione nel Sahara.

Missione lampo ad Algeri del primo ministro libico Jallud

Algeri, 30. Il primo ministro libico Abdessalam Jallud ha compiuto ieri sera una visita al centro strategico di Ain Beni Heli nel Sahara occidentale per esaminare con il presidente algerino Bumedien i gravi sviluppi della situazione nel Sahara.

Algeri, 30. Il primo ministro libico Abdessalam Jallud ha compiuto ieri sera una visita al centro strategico di Ain Beni Heli nel Sahara occidentale per esaminare con il presidente algerino Bumedien i gravi sviluppi della situazione nel Sahara.

Se non vi piace il Fernet è ora che cominciate a berlo

Se non vi piace il Fernet è ora che cominciate a berlo. Fernet Tonic è nuovo, Fernet Tonic è diverso: più "Tonic", e un po' meno Fernet un po' meno Fernet nel sapore.

Se non vi piace il Fernet è ora che cominciate a berlo. Fernet Tonic è nuovo, Fernet Tonic è diverso: più "Tonic", e un po' meno Fernet un po' meno Fernet nel sapore.

Se non vi piace il Fernet è ora che cominciate a berlo

Fernet Tonic è nuovo, Fernet Tonic è diverso: più "Tonic", e un po' meno Fernet un po' meno Fernet nel sapore.